

LA DONAZIONE DELLA SINDONE ALLA SANTA SEDE

di Luigi FOSSATI - Storico

(da “Collegamento pro Sindone” - Novembre/Dicembre 1996)

Il 18 marzo moriva in Ginevra l'ex Re Umberto II di Savoia e subito si diffusero notizie più o meno veritiere sulle sue disposizioni testamentarie. I giornali di quei giorni erano pieni zeppi di informazioni anche sulla futura destinazione della Sacra Sindone, bene privato della casata. Questo articolo più che descrivere gli avvenimenti ufficiali riporta i documenti ufficiali della donazione alla Santa Sede e dell'incarico di Custode Pontificio della Sindone affidata all'arcivescovo pro-tempore di Torino. I solennissimi funerali si svolsero il 24 marzo nella Abbazia di Altacomba¹ ove la salma era stata trasferita privatamente.

L'annuncio della donazione della Sacra Sindone alla Santa Sede nella persona del regnante pontificio Giovanni Paolo II venne dato il 25 marzo 1983 in Ginevra dall'Avvocato Armando Radice che lesse il seguente comunicato.

“In data 23 marzo, il conte Fausto Solaro del Borgo ha consegnato a sua eminenza reverendissima il Cardinale Agostino Casaroli, segretario di stato di Sua Santità, una lettera degli esecutori testamentari di Sua Maestà Umberto II, Sua Maestà Simeone di Bulgaria e Sua Altezza Reale il Langravio Maurizio d'Assia, con la quale lo pregavano di informare sua Santità Giovanni Paolo II che il defunto Sovrano aveva disposto tra le sue ultime volontà che la Santa Sindone conservata nel Duomo di Torino venisse offerta in piena proprietà al Sommo pontefice”.

“Sua Altezza reale il Principe di Napoli, anche a nome dell'intera famiglia ha espresso la gioia di potere, rispettando la volontà dell'augusto genitore - che è intesa a garantire per il futuro definitivamente l'affidamento alla Santa Sede di una delle reliquie più insigni della Passione di Nostro Signore - compiere un gesto di devozione verso la persona del Sommo Pontefice della Chiesa romana. Il Principe di Napoli ha voluto che l'intenzione del defunto Sovrano fosse portata a conoscenza di Sua Santità Giovanni Paolo II alla vigilia dell'apertura dell'Anno Santo” (La Sindone donata a Wojtyla, in La stampa, 26 marzo 1983).

Il 19 ottobre 1983 l'Osservatore Romano in prima pagina riportava questa breve comunicazione:

“Perfezionato l'atto di donazione della Sindone alla Sede Apostolica. Nella mattinata di oggi, 18 ottobre 1983, l'Em.mo Cardinale Agostino Casaroli, Segretario di Stato, in nome e per conto della Santa Sede, ha sottoscritto con S.M. Simeone di Bulgaria e S.A.R. Maurizio d'Assia ed alla presenza di S.A.R. Amedeo d'Aosta, il documento con il quale è stato perfezionato l'atto di donazione della Sacra Sindone alla Sede Apostolica, in esecuzione della disposizione testamentaria del Re Umberto II di Savoia. Al termine dell'atto, il Cardinale Segretario di Stato ha manifestato la riconoscenza del Santo Padre per il gesto deferente del defunto Sovrano e per i sentimenti di devozione verso la Sede Apostolica che lo hanno ispirato.

¹ La secolare abbazia di Altacomba sulla sponda occidentale del Lago Bourget in Savoia fu costruita sotto vari abati nella seconda metà del secolo XII secondo lo stile cistercense su terreni donati ai monaci dal conte Amedeo III di Savoia (1095-1148). La sua fama crebbe nei secoli seguenti con il crescere del numero dei monaci fino al triste periodo degli abati commendatari instaurato da Amedeo VIII divenuto poi l'antipapa Felice V (1383-1451), sepolto contrariamente alla tradizione a Ripaglia. Nel 1792, con l'occupazione da parte del governo rivoluzionario, l'abbazia fu soppressa, i monaci dispersi, i beni confiscati, i monumenti sepolcrali abbattuti e gli edifici trasformati in una fabbrica di ceramiche con la chiesa adattata a forno. In pochi anni il complesso divenne un ammasso di rovine, fino a quando il re Carlo Felice (1765-1831), nel 1824 riacquistandolo ne decretò il restauro condotto poi avanti, dopo la sua morte, dalla vedova Maria Cristina di Borbone. La coppia reale ebbe sepoltura ad Altacomba. Nel 1860 con la cessione della Savoia alla Francia, Altacomba con una disposizione a parte compresa nel trattato italo-francese, rimase proprietà personale privata del re d'Italia. Può essere di notevole interesse la consultazione della monumentale opera di Cibrario - *Storia e descrizione della Reale Badia di Altacomba*, Torino, 1843-1844.

I timori che la Sacra Sindone, dopo l'annuncio ufficiale della donazione alla Santa Sede, dovesse lasciare Torino per essere trasferita a Roma furono presto fugati dalla lettera del Segretario di Stato Cardinale Agostino Casaroli nella quale l'Arcivescovo di Torino veniva nominato delegato della Santa Sede per tutto ciò che concerne la conservazione e il culto della preziosa reliquia atteso che essa continuerà a restare a Torino”.

Ed ecco il testo completo di questa lettera ripreso dalla Rivista Diocesana Torinese, novembre 1983, pp. 957-958.

Lettera del Cardinale Segretario di Stato

L'Arcivescovo nominato delegato per la Santa Sindone, SEGRETERIA DI STATO N. 115.046 dal Vaticano, 14 novembre 1983, Signor Cardinale,

Come noto, Sua Maestà Umberto II di Savoia, in data 27 marzo 1981, con documento firmato a Ginevra, dispose che, dopo la sua morte, la piena proprietà della Santa Sindone conservata nella Reale Cappella del Duomo di Torino fosse trasferita in proprietà alla Santa Sede.

Il 18 ottobre scorso, alla presenza di Sua Maestà Simeone di Bulgaria, Sua Altezza Reale Maurizio d'Assia, in qualità di esecutori testamentari, e del Duca Amedeo di Savoia Aosta, ho accettato la donazione della Santa Sindone a nome e per conto della Santa Sede, come Ella potrà rilevare dal verbale qui unito in fotocopia,

Mi do ora premura di comunicarLe che il Santo Padre ha nominato l'Arcivescovo pro-tempore di Torino delegato della Santa Sede per tutto ciò che concerne la conservazione e il culto della preziosa Reliquia, atteso che essa continuerà a restare a Torino.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di profonda venerazione dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Dev.mo in Domino

A. Card. Casaroli

*A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale ANASTASIO BALLESTRERO
Arcivescovo di Torino*

Il 19 agosto 1990 l'Osservatore Romano alla pagina 2 pubblica il seguente comunicato:

“Il Santo Padre, accogliendo il desiderio manifestato dall'Em.mo Cardinale Anastasio Alberto Ballestrero, ha trasferito l'incarico di Custode Pontificio per la conservazione e per il culto della Sacra Sindone alla responsabilità di sua Eccellenza Mons. Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino”.

Più ampiamente il Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede del 18 agosto 1990 informava sulla attività svolta dal Cardinale Ballestrero e formulava voti per il nuovo Custode Pontificio.

E' opportuno sottolineare le due espressioni: “Delegato della Santa Sede”, nel primo documento, e “Custode pontificio” nel secondo per ricordare che la proprietà dell'oggetto è della Santa Sede e che la Chiesa torinese nella persona dell'Arcivescovo ne è solo la gelosa custode e che qualsivoglia intervento da parte di chicchessia sul sacro Telo deve sempre essere autorizzato dalla Santa Sede, con l'esclusione di qualsiasi arbitraria interpretazione personale.

Termino con la chiara e ferma DICHIARAZIONE SUGLI ESPERIMENTI RIGUARDANTI LA SANTA SINDONE del Cardinale Giovanni Saldarini trasmessa alla stampa il 5 settembre 1995, anche se è già stata pubblicata tra le notizie varie di Collegamento (settembre-ottobre 1995, p. 56).

DICHIARAZIONE SUGLI ESPERIMENTI RIGUARDANTI LA SANTA SINDONE

Alcuni organi di stampa hanno diffuso in questi ultimi tempi notizie riguardanti la Santa Sindone, sulle quali il Custode Pontificio sente il dovere di prendere posizione.

Circolano sempre più notizie di esperimenti fatti su campioni di materiale sindonico allo scopo di verificare i risultati delle analisi effettuate col metodo del Carbonio 14 nell'estate del 1988. Per quanto l'obiettivo possa essere legittimo e la Chiesa riconosca a ogni scienziato il diritto di fare le ricerche che ritiene opportuno nell'ambito della sua scienza, in questo caso è necessario chiarire che:

a) nessun nuovo prelievo di materiale è avvenuto sulla Santa Sindone dopo il 21 aprile 1988 e alla Custodia della Sindone non consta che possa esserci materiale residuo di quel prelievo in mano di terzi;

b) se questo materiale esistesse, il Custode ricorda che la Santa Sede non ha dato a nessuno il permesso di tenerlo e farne qualsiasi uso e chiede agli interessati di rimmetterlo nelle mani della stessa;

c) non essendoci nessun grado di sicurezza sull'appartenenza di materiali sui quali sarebbero stati eseguiti detti esperimenti al lenzuolo sindonico, la Santa Sede e la Custodia dichiarano di non poter riconoscere alcun serio valore ai risultati dei pretesi esperimenti;

d) ciò non vale evidentemente per le ricerche avviate con materiale prelevato con esplicita autorizzazione del custode durante gli stessi esami dell'ottobre 1978;

e) nel clima di reciproca fiducia con il mondo degli scienziati, la Santa Sede e l'Arcivescovo di Torino invitano gli scienziati a pazientare finché sia giunto il tempo per la realizzazione di un chiaro programma di ricerche organicamente concertate.

Torino, settembre 1995

*Giovanni Card. Saldarini
Arcivescovo di Torino
Custode della Santa Sindone*